

Egregio sig. Vice Sindaco Avv. Carmine Perrone.

Se prima mi sono definito “arrabbiato” ora, dovrei essere furioso.

Essere non considerati è certamente brutto ma è ancor peggio sentirsi preso per i “fondelli”!

Ho impiegato due giorni a scrivere la mia lettera, prestando attenzione ad ogni parola e sforzandomi di renderla più chiara ed esplicita possibile, ho allegato materiale sufficiente per far capire che l’episodio è l’ennesima conferma di un atteggiamento ormai fin troppo “irradicato” che, di certo non ho il potere di cambiare, non ho avanzato richieste di nessun tipo, ho premesso la mia posizione nei confronti delle istituzioni, lecita suppongo in un paese “democratico”, ed ho fatto una domanda diretta, molto esplicita, evidenziandola in grassetto.

Non credo d’essere stupido ne ho tempo e denaro da buttare ma ho consegnato, personalmente, ben 18 lettere e relativi allegati all’ufficio protocollo del comune.

Se ho fatto questo c’è un motivo e si evince chiaramente nelle ultime righe di quella lettera.

La sua risposta, che per quanto scritta al plurale porta solo la sua firma, è un’ennesima conferma, qualora ce ne fosse bisogno, di tutto ciò che sto denunciando. Inoltre trovo sgradevole ed inappropriato il tono sarcastico e quasi di contro accusa che io colgo ma può essere che sia solo una mia sensazione!

Io do sempre il beneficio del dubbio!

Ciò che lei afferma non è assolutamente vero e credo lei lo sappia benissimo.

Se fosse vero che l’accaduto << imponeva un atteggiamento di doveroso rispetto...>> si chieda se è ciò che lei ha fatto.

<< L’immediatezza della decisione, però, non ha reso possibile un’adeguata e tempestiva diffusione della stessa tanto da impedire l’affluenza di migliaia di visitatori che, ignari dell’accaduto, hanno raggiunto la città sin dalle ore pomeridiane>>. Capisco che il concetto di “immediatezza” possa essere interpretabile ma credo che usarlo in questa circostanza sia piuttosto inadeguato e credo lei lo sappia, per tutto il resto, il giorno 10 ero a Galatina e quello che lei dice non l’ho visto.

Ho visto gente che montava attrezzi per gli spettacoli, in piazze quasi vuote, dalle prime ore del pomeriggio, fino alle 19,30 circa, ora in cui sono ritornato a casa dopo aver ricevuto (alle 18,30 ha proposito d’immediatezza) la comunicazione che per “lutto cittadino” la manifestazione sarebbe stata annullata. Mi chiedo di chi sarebbe stato il compito di avvisare “gli ignari turisti” per tempo e quali siano stati gli impedimenti per operare nel modo adeguato. Ma è una domanda che non necessita risposta!

Io, da semplice cittadino, posso raccontarle, documentata da prove, una settimana di fatiche finalizzate a salire su quel palco, quella sera, vanificata dalla sua decisione.

Non ho chiesto ne preteso nulla, neanche il rinvio della data.

<< altrettanto ipocrita sarebbe stato il minuto di raccoglimento da lei prospettato prima dell’inizio delle performance subito dimenticato da balli e danze.

Siamo ben consapevoli che “lo spettacolo debba andare avanti” ma non riteniamo che si debbano sempre e necessariamente sacrificare alle leggi del mercato, i valori ed i sentimenti umani>>

Ciò che io avrei, secondo lei, “prospettato” non è una mia trovata di circostanza ma prassi di un “lavoro” e succede continuamente senza offendere la memoria di nessuno e, soprattutto, senza impedire ad altri di svolgere il proprio, serio, operato.

Se fosse davvero consapevole che “lo spettacolo debba andare avanti” non doveva bloccarlo o, quanto meno, non come ha fatto!

La parola “mercato” non esiste nel mio vocabolario!

Per la mia performance non era stato fissato nessun cachet, perda un minuto del suo tempo e vada a chiedere conferma al gestore dei “Giardini Baffa”.

Qualche altro minuto del suo tempo, prezioso, avrebbe dovuto sprecarlo per leggere con attenzione tutto ciò che ha trovato nella lettera, ed ascoltare, come indicato, i primi cinque minuti del CD.

Se lo ha fatto, come di certo sosterrà, mi può dire a quali balli e danze si riferisce?

<< abbiamo preferito rimarcare nel silenzio di tutta la serata il dolore delle famiglie ed allo stesso tempo lanciare un monito alle coscienze dei tanti giovani presenti affinché tragici episodi come quello occorso non abbiano a ripetersi>>

Ah questo é quello che avete fatto?!?

Devo aver sbagliato piazza, perché io (alle 00,30 circa ) ho visto solo tanta gente che gustava del vino e non mi sembrava lo facesse riflettendo sull'accaduto e col peso del "monito" che lei dice di aver lanciato. Ho anche dei filmati, fatti con il telefonino, che se vuole possiamo valutare insieme, magari con la presenza di qualche genitore delle povere vittime dell'incidente al quale, credo, dovrebbe spiegare il suo concetto di lutto cittadino!

Per altro mi chiedo se secondo lei è possibile che la gente possa stare in piazza, per una degustazione di vini, con in testa i pensieri di cui sopra.

<< tale nostra intenzione, condivisa dalla folla presente, ci spiace non abbia trovato il suo consenso.>>  
anche la famosa e storicamente nota decisione di Pilato era condivisa dalla folla presente in quel momento!!!

Prima di identificarsi in un ruolo lavorativo, qualunque esso sia, ognuno di noi dovrebbe essere un uomo con tutto ciò che questo comporta!

La sua lettera, da buon avvocato quale lei certamente sarà, la mette nelle condizioni di sentirsi di aver fatto il proprio dovere e formalmente è così, umanamente e moralmente, voglio credere e sperare di no!

Cortesemente rifletta!

Altrettanto cortesemente, le chiedo di evitare di rispondere con una nuova lettera di questo tipo.

Io rispetto opinioni e ruoli diversi dai miei e, se le nostre posizioni resteranno così divergenti, è del tutto inutile portare avanti una polemica sterile e finalizzata a nulla, perché io non ho chiesto nulla ne chiederò mai nulla.

Continuerò a raccontare, con prove, quello che succede, perché credo sia doveroso farlo e lasciare la libertà a tutti di formulare la propria opinione.

Lei continui, tranquillamente a fare il suo lavoro ed io cercherò di fare il mio quando mi sarà consentito.

Grazie, comunque, per aver risposto, ora ho un elemento in più a rafforzare la mia non simpatia per chi lavora nel suo settore!

Cordiali saluti.

Raffaello Murrone.

P.S.: resto sempre disponibile a parlarne, civilmente e faccia a faccia, in un consiglio comunale, se invitato, sarebbero così tanti i punti da chiarire che è molto difficile sintetizzarli in una lettera.